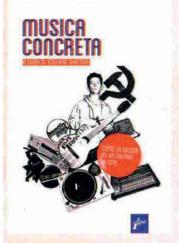


LETTURE - MUSICALI



MUSICA CONCRETA STEFANO GHITTONI (A CURA DI) MILIEU BO/100

Difficile descrivere Musica Concreta. La scheda promozionale cita come riferimenti "Almanacco Musica" e "Musica 80", due testate fine '70/primi '80 (dirette da grandi nomi dell'editoria musicale italiana "storica" come Riccardo Bertoncelli e Franco Bolelli) projettate verso il futuro. Il futuro come lo si immaginava allora, che non coincide col presente di oggi. Il paragone è calzante sino a un certo punto: Musica Concreta guarda al futuro, si, ma lo fa con occhi diversi. Dopo Milano Off (anzi: partendo proprio da Milano Off e da alcuni degli scenari emersi in quella sede) Stefano Ghittoni si è calato nel nuovo progetto coinvolgendo figure di generazioni e retroterra diversi, con la prevalenza per una contemporaneità che si pone come obiettivo la fuga dall'ovvio pagando tributo a una storia che nel frattempo si è fatta lunga e complessa. Un passaggio obbligato che impone citazioni e rimandi in una ricerca sempre più personale (quasi intima) del nuovo. Le visioni sono quelle di figure concettualmente lontane tra loro, unite da un senso della musica come bisogno primario, cibo per la mente. Per fare qualche nome: Fabio De Luca, Jonathan Clancy, Rita Lilith Oberti, Sergio Messina, Luca Collepiccolo, Antonio Bacciocchi, Maurizio Marsico. E se il taglio "colto" nobilita il racconto, quello che emerge è un ambiente in perenne, strenua lotta all'omologazione, con qualche vittoria e qualche sconfitta. Ghittoni assembla un libro fuori dai canoni forte di una storia personale tutta all'insegna di un approccio alla musica (suonata e raccontata) mai banale. Cito le note stampa: "Non è un libro, non un magazine, non una raccolta di saggi né di racconti. Però è anche tutto questo". Toglierei quel tutto, ma sarei contento se esistesse un magazine così. Le vicende che si intrecciano in Musica Concreta infondono speranza: in Italia è ancora possibile fare musica intelligente a prescindere da generi, mezzi e riscontri. Un bel segnale. Luca Frazzi

DAVE GAMAN

DAVE GAHAN. DEPECHE MODE E OLTRE...
TREVOR BAKER
IL CASTELLO
60/100

La domanda è: perché c'è gente che a 30 anni o anche meno è convinta di aver avuto una vita tanto interessante da scrivere o farsi scrivere un'autobiografia, e poi quelli come Dave Gahan, quando gli viene chiesto se pensano di farlo, fanno i vaghi e dicono che non sarebbe poi una lettura così avvincente? Boh, ok. Intanto ci tocca accontentarci di queste biografie non auto- dove

il protagonista non viene nemmeno interpellato ma vengono citate interviste lette e rilette, episodi conosciuti a memoria, qualche intervista esclusiva si ma per lo più a personaggi senza questo grande rilievo all'interno della storia... Non è colpa dell'autore: Baker è professionale e si impegna (anche se i fan più maniacali noteranno pure un paio di errori cronologici), la storia è completa – in questa edizione italiana, che arriva con un po' di ritardo rispetto all'originale, c'è anche un capitolo a cura di Federico Francesco Falco che racconta gli ultimi anni, con la scomparsa di Andy Fletcher e l'album Memento Mori -, però quello che rimane alla fine è la voglia di andare più in profondità, ed è difficile senza una voce narrante in prima persona.



SHOT IN THE DARK. IN THE PIT VOL. 2 ALISON BRAUN GOODWILL 77/100

Questa è l'edizione europea del secondo volume di foto realizzate in occasione di vari live da Alison Braun (fotografa ufficiale della blasonata label Metal Blade), a cavallo fra gli anni 80 e 90 negli Stati Uniti. Il focus è sulla scena metal, thrash e crossover

metal/hardcore, con scatti che immortalano tanto formazioni di culto come Cryptic Slaughter, Trouble, Mentors e Bitter End così come nomi destinati a diventare enormi (o già grandissimi all'epoca) come Metallica, Megadeth, Slayer e Anthrax, fino ad arrivare a band come Mötley Crüe, Motŏrhead, Dio, Kiss, White Zombie; ma troviamo anche DRI, COC, Suicidal Tendencies, Kreator, Voivod, Danzig, Soundgarden, Alice In Chains, Die Kreuzen... Il formato è spartano, ma godibile: 110 pagine di fotografie (in bianco e nero e a colori) con didascalie che identificano data e location. Il testo vero e proprio è confinato a una prefazione di Brian Slagel (Metal Blade) e una postfazione dell'autrice, entrambi di una paginetta. Semplice, diretto, godibilissimo. Andrea Valentini



Daniela Liucci

IL DIAVOLO, PROBABILMENTE. VITA DI ROBERT JOHNSON BRUCE CONFORTH & GAYLE DEAN WARDLOW IL SAGGIATORE

Sarà anche il "re del Delta blues", ma non esiste biografia di Robert Johnson che non citi sempre la solita storiella: chitarrista abbastanza rudimentale e dal talento limitato, scompare improvvisamente per un anno per poi far ritorno con un dono: una tecnica senza precedenti. Cos'era successo? Robert Johnson aveva incontrato il diavolo a un incrocio e gli aveva venduto l'anima in cambio del genio. La seconda storia è che della sua vita non

in cambio del genio. La seconda storia è che della sua vita non si sapeva nulla. Tutto è avvolto nel mistero, è noto solo l'epilogo: morte, prematura, a soli 27 anni. Bruce Conforth - ex professore di folklore, popular culture, blues e storia americana nonché cofondatore della Rock and Roll Hall of Fame - e lo storico Gayle Dean Wardlow provano il contrario. Con quella che è stata definita la biografia definitiva di Johnson, frutto di oltre 50 anni di ricerche, conversazioni e materiali finora inediti, in cui regalano un'avvincente mappa di un'esistenza itinerante, in una girandola di riffe e lick, luoghi, donne, esibizioni e demoni. Quelli interiori, ma anche quelli reali. Di cui fanno nomi e cognomi.